

CORTEI IN VALSUSA

Sì alla marcia No Tav lontano dal cantiere

Il comitato dà il via libera alla protesta, ma nessuno si avvicinerà alle reti di Ltf

SIMONA LORENZETTI

Che la manifestazione di domenica a Chiomonte non venisse vietata era prevedibile. Nellarla avrebbe aperto un fronte di ostilità ancora più difficile da gestire. Aspetti che sono stati valutati ieri nel corso del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, tenutosi in Prefettura, al quale hanno partecipato, oltre al prefetto Alberto Di Pace e il sottosegretario all'Interno, Michelino Davico, i vertici delle forze dell'ordine e degli enti locali. Il Comitato ha deciso che non fosse il caso di vietare la manifestazione, ma allo stesso tempo avvisa che dovranno essere rispettate tutte le regole e tutte le prescrizioni. Ad ammettere prima di tutti che autorizzare la manifestazione è stata una scelta pressoché obbligata è stato il sindaco Piero Fassino: «Vietarla sarebbe stato un ulteriore motivo di tensione». L'ok al corteo di domenica suona quindi come l'ennesima concessione. Anche se resta alta la sorveglianza: nessun tolleranza quindi per i violenti. Il primo ad abbandonare il palazzo di piazza Castello è stato il sindaco, Piero Fassino: «La manifestazione di domenica si farà, anche perché

sarebbe del tutto inopportuno vietarla perché un divieto di venterebbe motivo di tensione ulteriore». «Naturalmente ha aggiunto - dovranno essere rispettate le leggi del Paese e le norme che le autorità di polizia hanno predisposto». La linea scelta dalla Prefettura è quella del rigore. Chiunque tenterà di tagliare con le cesoie il cantiere verrà fermato immediatamente. Non solo: per l'impiego dei diversi plotoni non si dovrà attendere che il cantiere sia sotto attacco, polizia e carabinieri potranno intervenire quando la situazione sarà giudicata critica e il questore potrebbe sciogliere la manifestazione in qualsiasi momento. Le prescrizioni verranno decise nei prossimi giorni dal prefetto Alberto Di Pace: limiti che avranno come obiettivo quello di tenere i manifestanti il più lontano possibile dal cantiere. «Ci saranno uomini a sufficienza per garantire la sicurezza del cantiere e la libera espressione del pensiero», ha detto il sottosegretario Davico aggiungendo poi che «tagliare le reti è un atto illegale».

Infine l'appello agli organizzatori, ma in particolare ai sindaci e ai rappresentanti della Comunità montana, a non

scendere in corteo con i violenti e i facinorosi e di isolarli. Ma il destino della manifestazione è ancora tutto da scrivere. Oggi e domani sono in programma due assemblee a Villar Focchiardo dove i No Tav decideranno se quella di domenica sarà una manifestazione pacifica o se sarà una giornata di ordinaria violenza.



ALTA TENSIONE Dopo Roma, il rischio incidenti si sposta in Valsusa